

**ENTI MONTANI Uncem** “Serve un fondo rotativo di CdP subito”

02053 02053  
**E borghi e paesi chiedono aiuto:  
“Non possiamo anticipare i soldi”**

**Inceppato Poche risorse nelle casse, i sindaci non possono avviare i cantieri**

» **Leonardo Bison**

**È** “impossibile” per i Comuni montani e per quelli più piccoli, con meno di 5mila ma anche di 15mila abitanti, “anticipare le somme per gli investimenti e le opere del Pnrr”. È un allarme forte e chiaro, quello lanciato a margine dell’audizione in Senato sul Pnrr, il 9 marzo, da Marco Bussone, presidente nazionale Uncem - unione dei comuni, comunità e enti montani. Bussone nei mesi scorsi non aveva mai lesinato critiche alle scelte del governo sul Pnrr, in particolare riguardo il cosiddetto “bando borghi”, che prevede un miliardo di euro diviso in modo difforme tra oltre 300 “borghi” (definizione contestata da diversi esperti e sindaci), definito “una lotteria”.

**QUELLA ESPOSTA** giovedì al Senato però riguarda una dinamica più generale. “Sono stati previsti fondi statali per la progettazione delle opere, e un altro fondo per contrastare l’aumento dei costi di energia e delle materie prime” ha spiegato Bussone “ma finora non è previsto un fondo rotativo, montato ad esempio da Cassa Depositi e Prestiti, per consentire ai Comuni di spendere, pagare le ditte che lavorano, rendicontare e poi serenamente aspettare gli accrediti da parte del Ministero”. In pratica, nota Bussone, nonostante siano previsti finanziamenti anche ingenti per alcuni piccoli comuni, ad oggi questi “a ogni stato di avanzamento di opere Pnrr, devono tirare fuori soldi della loro cassa, che molto spesso non hanno. E così tutto si blocca, per problemi contabili e finanziari”. La proposta di Uncem prevede quindi un fondo rotativo, per cui man mano CdP possa anticipare i soldi e poi atten-

dere quelli del Ministero. In caso contrario, il sistema resta inceppato.

Il tema della difficoltà o impossibilità per i piccoli comuni di spendere grosse somme non è nuovo, lo aveva sottolineato anche il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a dicembre, illustrando le linee guida del suo dicastero alle commissioni. Ed è sempre stato uno di quelli che ha creato forti critiche alla “linea A” del bando borghi come pensato dall’ex ministro Dario Franceschini, che prevedeva di distribuire 420 milioni tra 21 soli “borghi”, uno per regione, 20 milioni a testa. Non pare un caso che di quei 21 molti siano in realtà frazioni di comuni più grandi, con maggiore capacità di spesa, o addirittura città come Terni e Gorizia. Ma viene sollevato in un momento decisivo: è infatti in questi giorni che stanno partendo i primi cantieri, sia in quei 21 luoghi sia in quelli finanziati con la “linea B”, 380 milioni da dividere in 289 comuni. Erano arrivate 1794 domande per un totale di oltre 3 miliardi di euro di finanziamenti richiesti: alcune regioni stanno intervenendo con fondi propri per finanziare qualche progetto in più.

Anche se, come in tutte le lotterie, c’è chi vince e chi perde: è il caso di Castel del Giudice, comune del Molise di 307 abitanti, che dopo aver fatto ricorso contro le graduatorie regionali che prevedevano di assegnare i 20 milioni a Pietrabbondante, e averlo vinto, si è visto assegnare tutti i fondi. La Regione non aveva alternativa per non perdere i fondi Pnrr. Ora, sta al governo trovare, in fretta, un modo per permettere a queste comunità di spendere, bene, tutti questi milioni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1721 - T.1739